

I medici in piazza: «Poche risorse alla sanità»

I sindacati: ha scioperato l'85%. Il ministero: dati inferiori. Schlein: tour negli ospedali contro i tagli

Medici e infermieri sono scesi in piazza, ieri, per lo sciopero contro il governo, accusato di aver destinato alla sanità scarse risorse: se non basterà, è il messaggio recapitato dal palco di piazza Santi Apostoli a Roma, «andremo avanti fino alle dimissioni di massa». Per gli organizzatori, le sigle Anaa Assomed e Cimo (ospedalieri) e per gli infermieri di Nursing Up,

l'astensione ha riguardato, a livello nazionale, l'85% dei lavoratori. «Verificheremo i dati ufficiali, credo inferiori», ha commentato il ministro Schillaci. Al Sud, in particolare a Napoli, l'adesione sarebbe stata più bassa: al Cardarelli sarebbero stati appena una ventina gli scioperanti.

«Segnale importante che dovrebbe far riflettere sulle condizioni di lavoro inaccet-

tabili negli ospedali», dichiarano Pierino Di Silverio (Anaa) e Guido Quici (Cimo-Fesmed). I medici di famiglia della Fimmg hanno espresso solidarietà, riservandosi di attuare altre iniziative di protesta. La segretaria del Pd, Elly Schlein, annuncia un «tour sanità» negli ospedali: «Continueremo a incontrare gli operatori in difficoltà, basta tagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Negli ultimi due anni abbiamo stanziato 10,5 miliardi in più, serve l'impegno di tutti»

La Lettera

di **Orazio Schillaci***



Caro Direttore, credo che il dovere di ogni rappresentante delle istituzioni sia di ascoltare sempre le ragioni e le istanze di tutti, anche se dissonanti. Per questo sin dall'inizio del mio mandato non ho fatto mancare l'attenzione alle sollecitazioni dei cittadini e delle associazioni. Come medico che ha lavorato per oltre trent'anni nel servizio sanitario pubblico, conosco bene le sfide quotidiane di medici, infermieri e tutti gli operatori sanitari di cui mi sono occupato da subito, senza chiamarli eroi ma cercando strade percorribili per valorizzarli. Lo sciopero di ieri ci ha riconosciuto un merito rispetto al passato: abbiamo un'idea complessiva, una visione, un progetto pluriennale per il servizio pubblico che sta per compiere 46 anni. Quando questo governo si è insediato

nel 2022, il Fondo sanitario nazionale era di 126 miliardi. Nel 2025 raggiungerà i 136,5 miliardi, con un incremento di 10,5 miliardi in soli due anni, e nel 2026 crescerà ulteriormente fino a 140,6 miliardi. Nei prossimi cinque anni, l'incremento complessivo supererà i 35 miliardi, un livello mai raggiunto in precedenza. A differenza del passato, in un contesto di crisi energetica e di carenza oggettiva di fondi, l'unica voce di spesa che non è stata tagliata è proprio quella legata alla Salute. In tutte e tre le ultime finanziarie, abbiamo concentrato le risorse per la sanità nel sostegno al personale sanitario: ricordo i 2,4 miliardi per i rinnovi contrattuali o l'aumento della retribuzione per le prestazioni aggiuntive, tassate al 15%. E stiamo aumentando le indennità di specificità. Si dice che non è abbastanza, senza prendere atto che se anche l'inflazione fosse a zero, si dovrebbe indagare come mai, anche se i fondi aumentano ogni anno, alcune Regioni garantiscono servizi migliori di altre, ci sono ospedali che funzionano meglio e altri peggio, ci sono strutture ben organizzate e altre allo sbando. Faccio mie le parole

di chi ribadisce che il miglior investimento che uno Stato possa fare è quello sulla salute dei propri cittadini. Perché l'auspicio diventi realtà, servono risorse ma servono soprattutto programmazione e organizzazione. Mancano i medici ma ce ne accorgiamo solo oggi quando era prevedibile da anni. Si chiedono fondi ma non si spiega perché quelli stanziati per abbattere le liste d'attesa non siano stati ancora tutti spesi o siano stati maldestramente utilizzati per coprire falle di bilancio. Il personale medico-sanitario va sostenuto, valorizzato e anche protetto. Abbiamo inasprito le pene per gli aggressori, introdotto l'arresto in flagranza di reato anche differita e potenziato i posti di polizia negli ospedali. Come ho ribadito in un recente carteggio con i presidenti di Regione, l'impulso del governo non manca. Ma i risultati dipendono da un lavoro di squadra che va intensificato. Se ci sono ancora Cup che chiudono le liste ma poi le riaprono al comparire di una telecamera televisiva, possiamo essere certi che le strutture stiano rispettando le norme del DL 73/2024 sulla presa in carico dei



pazienti e che l'attività privata in intramoenia non superi quella ordinaria per smaltire le liste d'attesa? Dall'anno nuovo, una piattaforma di monitoraggio nazionale fornirà per la prima volta una fotografia complessiva della situazione. Credo che avremo buone notizie, se ognuno si prenderà cura delle proprie responsabilità nell'unico interesse della salute dei cittadini.

***ministro della Salute**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6061

DS6061



Protesta Medici ieri a Roma (Ansa)